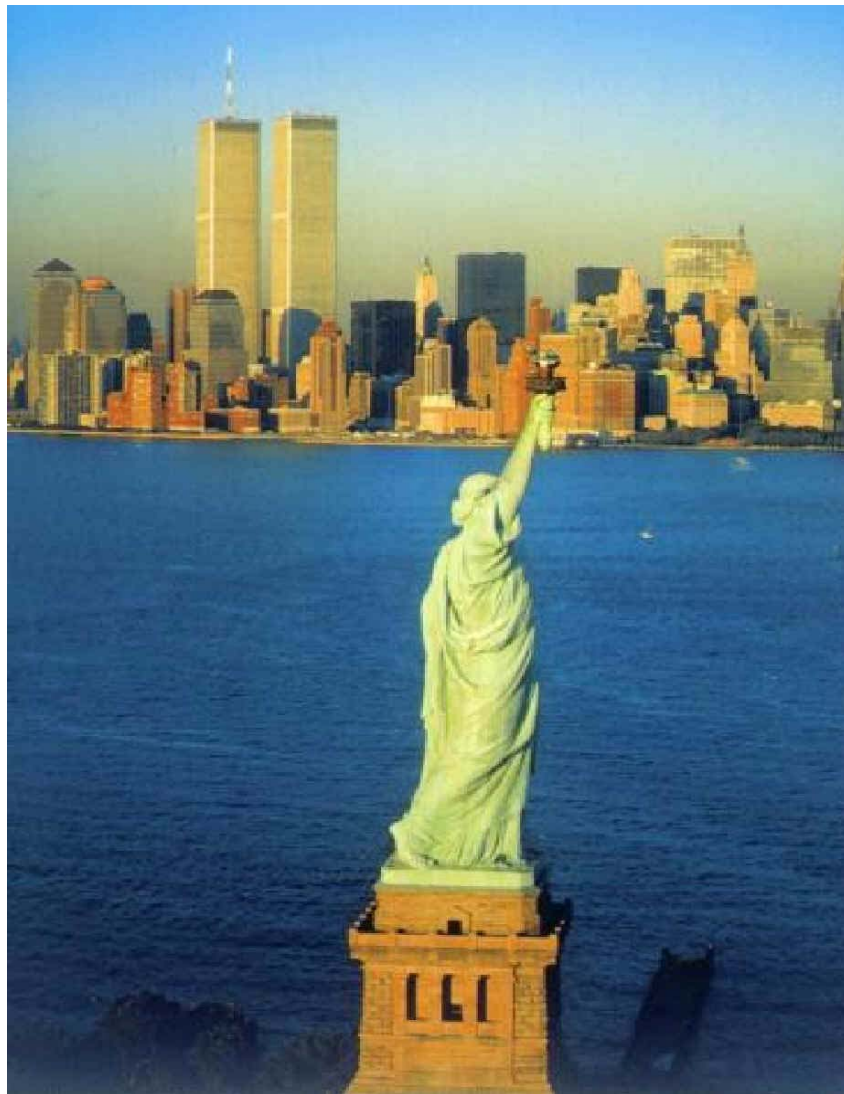




# AULA



Numero del mese di novembre 2001



## CIVILTA' SUPERIORI?!

Di **Sandra Rossali**

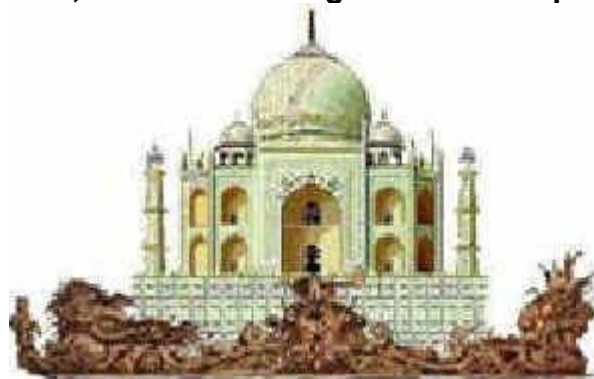
*Queste poche righe sono dedicate ai pacifisti, ai terroristi talebani e italiani, ai comunisti con la croce al collo e non, alle femministe, alle donne in nero, a chi non manderebbe mai suo figlio in guerra o a coloro che per la guerra non partirebbero mai. La lista dei destinatari sarebbe molto più lunga ma non volendo urtare la sensibilità di alcuno rimpinguando la fitta schiera della vergogna italiana ci fermeremo qua.*

*“L’11 settembre è successo un fatto grave, che ha cambiato il mondo”: questa è la maledetta frase che rimbalza sulla bocca di tutti, maledetta e disgustosa perché non è diventata altro che una bestiale giustificazione per addolcire terribili affermazioni vomitate dalle piazze pretairole e pacifiste della sinistra italiana. Oppure...“Non confondiamo l’Islam con il terrorismo ... l’attacco alle torri non è una guerra di religione e l’Islam non è inferiore all’occidente...però gli USA se la sono cercata...povere donne colpite dai bombardamenti, (quelle povere donne emancipare che manifestano in piazza per il governo di Kabul...)” queste sono le ipocrisie e le giustificazioni degli amanti dell’Islam dei tanti intellettuali radical-chic affascinati dal Corano e dalla mistica orientale, che magari hanno studiato a Yale o a New York, non certo a Kabul o Bagdad. Guerra all’America dei fast food, ai poveri obesi da hot dog e ai simboli della globalizzazione, questi gli slogan degli italiani dell’antiglobalizzazione che non si rendono conto che è solo grazie alle democrazie occidentali globalizzate che possono dire le loro cazzate liberamente, che è grazie alle libertà occidentali se le loro figlie andranno all’università con il sorriso e gli occhi scoperti e potranno testimoniare in un processo perché la loro parola è uguale a quella di un uomo e non metà della parola di un uomo. E’ grazie al pluralismo occidentale che in America come in Italia, spunta la luna delle moschee e gli imam delle grandi città, come quello di Torino, possano predicare indisturbati per la guerra santa contro l’occidente, per la Jihad. Credo di amare la civiltà occidentale nelle sue grandezze come nei suoi difetti, nella sua possibilità di viaggiare, di volare, di poter giudicare ed esprimere la propria opinione, ma conosco anche alcuni suoi limiti e futilità. Non so se l’occidente sia superiore all’islam, ma so che mentre in America tante donne che hanno perso i loro figli nel tragico attentato di settembre sono tornate a lavorare e a chiedere giustizia, in questi giorni una ragazzina afgana è stata condannata a morte perché ha partorito senza essere sposata. L’hanno stuprata ma non ha trovato due uomini che testimoniassero per lei come vuole la legge coranica.*

*Quando uscirà questo giornale, Safiya, questo è il suo nome, sarà solo un triste ricordo, ma forse le femministe italiane diranno che*

# NOI, L'ISLAM E I GRILLI PARLANTI

**Come giudicare,condannare,esaltare una religione senza capirne assolutamente niente**



La tragedia accaduta negli Stati Uniti ci ha riportato di fronte un problema di cui, distratti da chissà cos'altro ci eravamo dimenticati, salvo ogni tanto ricordarcene per qualche fatto eclatante.

I professanti la religione islamica sono in Italia ormai quasi due milioni e costituiscono la seconda religione del nostro Paese.

I nostri rapporti con loro sono di totale indifferenza fino a quando magari non ci costruiscono una Moschea di fronte casa, e allora scopriamo di essere dei veri cristiani (magari erano anni che non andavamo in chiesa e non siamo neanche cresimati) e dei timorati di Dio e ci scateniamo nella nostra guerra santa.

La nostra nazione è tra i Paesi più evoluti in materia di libertà religiosa (almeno in quello), la concezione dello Stato laico (laico, non ateo!) maturata in Europa è senza dubbio un esempio per una civile convivenza tra religioni.

La cosa curiosa è vedere certi politici lamentarsi per l'influenza del Vaticano in Italia e poi esaltare l'Islam che non è certo religione che si adatti ad uno stato laico in quanto i suoi principi sono legge civile per gli aderenti!

Adesso, io credo che verso i fenomeni religiosi bisognerebbe nutrire una forma di rispetto e cercare di comprendere la loro essenza e le loro ragioni, comprendere che però non vuol dire accettare supinamente né non poter criticare se si hanno le corrette cognizioni.

Si fa un gran parlare, specialmente adesso, del mondo arabo e dell'islam, cose che a volte coincidono a volte assolutamente no, perché l'islam ha interessato popolazioni che arabe non erano e non lo sono certamente adesso.

Due errori dovuti nel migliore dei casi dalla scelta di un partito preso: il primo, gli arabi sono tutti dei poveracci e quel che è successo gli americani se lo sono cercato.

Ora, si potrebbe scrivere molto degli errori della politica estera degli USA nel medioriente e del loro appoggiarsi a personaggi oscuri, ma fare di tutta l'erba un fascio significa paragonare chi si trova in condizioni disagiate come i palestinesi con chi vive nel Dubai, sempre arabi sono, poveracci gli uni, ricchissimi gli altri e se la ricchezza non è distribuita equamente neanche se negli USA comandasse Toro Seduto le cose cambierebbero! Secondo errore: gli arabi? tutti terroristi! E come no! come se uno dicesse: gli europei? Tutti pastori! Non considerando storie diverse per ogni diversa nazione ed utilizzando il fattore religioso come unico comun denominatore.

Così facendo si confondono le ragioni del popolo palestinese con i torti di qualche altro popolo arabo.

L'integralismo religioso genera sempre problemi di convivenza, qualunque sia la religione interessata, il fanatismo è sempre deprecabile.

Il terrorismo non ha sempre una causa giusta, certo ci vuole poco a trovarne una, ma mi fa specie che chi considera le Torri gemelle il simbolo del capitalismo e le faccia abbattere guadagni nello stesso momento i miliardi investendo nella borsa giapponese!

Nel Corano c'è espressamente scritto che in battaglia bisogna risparmiare vecchi donne e bambini, e chi non lo fa non è un buon guerriero di Allah e commette peccato.

Allora siamo proprio sicuri che il problema sia la legge coranica o il problema è il fanatismo di certi suoi adepti?

C'è un'altra questione più seria e fondata.

I rapporti tra lo Stato italiano e le confessioni religiose sono regolati da concordati e intese.

Sono diversi anni che gli islamici in Italia cercano di stipulare un'intesa con lo Stato ma il problema che si pone è che lo Stato laico ha raggiunto certi principi fondamentali non derogabili nei rapporti con le religioni e quindi: la parità dei sessi, la monogamia, le regole civili distinte dai precetti religiosi.

Accettare di essere riconosciuti dallo Stato italiano per gli islamici significa oggi accettare quella che è la storia, la cultura e la tradizione europea in ambito giuridico.

Va da sé che con tutto il rispetto che nutro per gli amici islamici, non deve essere l'Europa ad abdicare principi sedimentati nel tempo, ma qualcun altro deve fare uno sforzo ulteriore nel de-statalizzare la propria religione, e mi rendo conto di come non sia un'impresa facile.

Da questo discorso non si capiscono assolutamente le critiche alle parole del Presidente del Consiglio Berlusconi, forse espresse con una certa rozzezza, ma sicuramente condivise dai più (o da coloro che sono in buona fede e non alla ricerca perenne della polemica!). Viviamo in una civiltà, quella occidentale, che ci ha consentito di arrivare ad un grado elevato di convivenza civile, di rispetto per i diritti dell'uomo e, perché no, anche di rispetto per le altre culture e civiltà.

Affermare l'orgoglio di vivere in questa civiltà vuol dire affermare l'orgoglio di un percorso storico che ci è proprio e che ci ha fatto maturare e diventare quello che siamo. I discorsi di coloro i quali si ritengono sempre inferiori a tutti e a tutto nell'ambito civile, politico, religioso e culturale ci lasciano stupiti e perplessi.

Certi grilli parlanti, che devono sempre cercare il pretesto per la polemica fosse anche che questo li porta a rinnegare dei principi difesi un attimo prima con forza, fanno male due volte: la prima alla civiltà, alla storia ed alla cultura che gli appartiene; la seconda a quelle civiltà, culture e religioni che difendono in maniera rozza, ignorante e mistificatrice e che certamente non avrebbero bisogno di difese del genere.

Un'ultima considerazione sia riservata agli amici islamici che prontamente in Italia, per bocca delle loro associazioni, hanno condannato quanto successo in USA in nome del rispetto per la vita umana.

La strada del dialogo e della comprensione è lastricata di dubbi, diffidenze e pregiudizi reciproci, spazzare i quali significa in primo luogo chiudere la porta al terrorismo che miete tante vittime innocenti, chiudere con le nazioni che fiancheggiano ed assistono i terroristi e con chi li finanzia. Solo così invece di una strada tortuosa potremo cominciare a trovarci di fronte ad una strada in discesa, nel rispetto della cultura e della religione di ognuno. Insha'Allah!

**Dario De Matteis**

# "La mia Patria è laddove si combatte per la mia idea"

Riflessione (poco condivisa) sulla Destra e gli attuali scenari internazionali



La mia patria è laddove si combatte per la mia idea" una frase detta tanti anni fa in una terra tanto simile alla nostra che viveva un conflitto drammatico e fratricida. Una frase che, dopo la fine della seconda guerra mondiale è diventata al tempo stesso un incitamento e un dovere per tanti giovani di Destra di diverse generazioni: un inno a lasciare che idee e valori travalicassero i confini nazionali e si andassero a sposare con le idee ed i valori di altri popoli, a volte tanto diversi e, a conti fatti, così simili. Così, col passare degli anni, la nostra Patria diventava l'Ungheria del '56 e l'Irlanda di Bobby Sands, la Praga di Jan Palach e il Libano di Gemayel. Oggi la nostra generazione, erede e pur diversa dai quei giovani di 20 o 30 anni fa, si trova di fronte ad un nuovo scenario fatto non più di sogni romantici e accampamenti al chiaro di luna, ma di bombardamenti massmediatici riguardanti guerre invisibili. Premetto che quell'11 settembre ero, come tantissimi, di fronte alla tv e, passato lo shock dei primi istanti, non ho avuto alcun dubbio che quello verificatosi negli USA fosse un attacco atroce e straziante, inumano in ogni suo singolo aspetto. Nè ho avuto, nè ho tuttora, dubbi che si sia trattato di un attacco alla 'civiltà'. Quello che ritengo tuttavia discutibile è che le Twin Towers o il Pentagono siano simboli della nostra civiltà, della nostra cultura e delle nostre tradizioni: siamo occidentali per storia e collocazione geografica, ma siamo filoatlantici, non per vocazione, ma per convenienza ed interesse. Chi scrive prova il massimo disprezzo per chi rade al suolo una metropoli senza una dichiarazione di guerra e senza combattere a viso aperto e con una divisa il proprio nemico; nè capisce o condivide chi con tanta brutalità uccide donne e bambini innocenti, in nome di una interpretazione distorta di una religione millenaria. Tuttavia si chiede se il proprio disprezzo non sia pari a quello provato qualche stagione fa, quando un presidente americano decise di sferrare un attacco all'Iraq per distogliere l'attenzione del mondo dalle sue bizzarrie sessuali che venivano trasmesse in mondovisione. E si chiede se il suo disprezzo non sia stato forse lo stesso sentito di fronte ai brutali colpi di mitragliatrice sparati dall'esercito di un paese alleato strategico degli USA, che non hanno avuto pietà neppure di un padre che cercava di frapporsi fra le pallottole e la vita, poi spezzata, del suo bambino. E, poichè il terrore, come la viltà degli attacchi, non si misurano in base al numero delle vittime, non credo che la qualifica di "terroristi" spetti di più ai dirottatori dell'11 settembre di quanto non spettasse a chi si è macchiato dei crimini sopra citati, a memoria, tra i tanti. Se è vero che la mia Patria è laddove si combatte per la mia idea, sono sicuro, oggi, che questa Patria non si trovi a Kabul. Ma per far tornare a sognare questa Destra così appiattita e così materialista, sarebbe bello che la nostra Patria non fosse neppure a Washington. Sarebbe bello cercare di tornare a distinguere una civiltà dalla nostra civiltà: creare un'Europa forte basata sui valori e sulle Patrie e non sulle banche centrali e il libero mercato. Sarebbe bello cercare di fare da cerniera tra religioni, culture e valori esterni ai nostri che, come dimostrano i fatti statunitensi, sono ormai in perenne conflitto. Per fare questo non si può essere troppo subordinati ad una civiltà o troppo ostili verso l'altra, ma cercare di trovare una sintesi che possa portare ad un equilibrio che rafforzi l'Europa, invece di passare sulle nostre teste. Anche per questo motivo, questa volta, mi sento senza una idea ed una Patria per cui combattere

**Vincenzo Suriani**

# PACIFISTI CON IL BASTONE IN MANO

## Una breve storia del pacifismo interessato della sinistra italiana



Quello che in Italia rappresenta un pericolo costante è l'operazione "pacifismo ad oltranza".

Una piccola premessa sarà necessaria per svelare le azioni di piazza che in questi giorni molti stanno propagandando in nome della pace, contro tutte le guerre.

Certo le lacrime pacifiste sono legittime, ma quando è il cocodrillo a lacrimare qualche sospetto storico, è da tenere in conto, soprattutto se il cocodrillo lacrima con le spranghe in mano, con caschi, scudi e tutto l'armamentario "non violento". Il "pacifismo non violento" di Genova, lo abbiamo visto tutti, però il "pacifismo belligerante", suo stretto parente, forse qualche ragazzo non lo conosce. Il "pacifismo belligerante" ha caratterizzato la storia del partito comunista nell'Europa del dopoguerra, che riempiva le piazze italiane, francesi e tedesche, di giovani pacifisti. Per la pace si manifestò, per esempio, quando in Europa, a difesa di una possibile invasione sovietica, furono impiantati i così detti "euomissili" che erano rivolti verso oriente. In quelle occasioni ci furono sommosse furibonde dei "pacifisti-comunisti", e la parola pace fu portata nelle scuole e nelle strade con la stella rossa e i fiorellini colorati. Quale uomo sogna la guerra? Ovviamente nessuno. E' evidente che il pacifismo di base, si prestava ad essere un concetto strumentalizzabile, perché generico e quindi facilmente veicolabile, ma soprattutto perché permetteva a qualcuno di nascondere il vero volto, che di pacifico aveva ben poco. In quel frangente l'Unione Sovietica, che puntava i suoi missili (con su sopra disegnata una stellina rossa, - ma guarda un po' -) su tutte le capitali europee, aveva chiaramente un interesse a che le piazze europee esercitassero una pressione sui loro governanti, affinché si creassero delle difficoltà politiche nell'installazione di sistemi anti-missilistici contro i possibili attacchi russi. Chi chiedeva il disarmo europeo, consapevole o no, faceva un gran favore a chi più facilmente avrebbe potuto invadere una nazione completamente disarmata. Ci vuole poco a capirlo, caratteristica di certo pacifismo italiano era quello di essere estremamente funzionale agli interessi dell'Unione Sovietica, o manifestando per il disarmo delle nazioni "obiettivo" di futuri piani d'attacco o imponendo il più assoluto silenzio sulle invasioni in atto nel mondo da parte dei compagni russi e cinesi: questa seconda forma di pacifismo è il cosiddetto "pacifismo invisibile".

Quindi guardiamoci dal pacifismo bellicoso e da quello invisibile, e soprattutto guardiamo cosa c'è dietro, quali sono gli effetti voluti da taluno anche nelle attuali azioni di piazza contro la guerra in Afghanistan. Gli effetti che le avanguardie pacifiste vogliono provocare, sono l'indebolimento e la destabilizzazione del "fronte interno", al fine di aiutare qualcun altro, al fine spesso, di aiutare l'avversario della propria Nazione. A questo punto un problema si pone. Se negli anni '60, '70, ed '80 si faceva del "pacifismo belligerante" per aiutare i compagni di Mosca, che ricambiavano con rubli i vari Cossutta, o magari con l'addestramento di qualche cellula terroristica, oggi è molto difficile capire in aiuto di chi viene usata la parola Pace.

Probabilmente in alcuni strati della società esiste un istinto anti-militaristico, che scatta a priori, poiché l'educazione di base che molti attivisti hanno assimilato negli anni è più o meno questa: a Oriente c'è il bene, ad Occidente il male; se la tua nazione, che è in occidente, si arma, lo fa di sicuro contro la Russia, ergo prepara l'accoglienza al nuovo equilibrio mondiale. Oggi, caduto il muro di Berlino, questo pacifismo è alla ricerca di un nuovo alleato. L'Occidente attacca i talebani, l'Occidente è male, ergo i talebani sono nostri amici. Sono i buoni, non si sa mai avessero a cambiare le cose, o magari chissà, avessero a tornare gli amici di una volta.

Io credo che oggi le azioni di piazza, le marce della pace, siano sintomo di una grande confusione, ma di certo molti politici nostrani, con un passato ed un presente di pacifismo "belligerante e silenzioso, a seconda" vi danno luogo per ottenere un risultato non dissimile da quello che volevano un tempo, ovvero sia indebolire la compagine governativa, mettendosi al servizio di qualche nuovo Stato, usando un trombone di ministro belga, o francese o l'illustre rappresentante beduino, ottenendo un duplice obiettivo, reciprocamente vantaggioso, per quello Stato estero e per il proprio partitino nazionale.

Infatti, per affievolire la rinascita dell'Italia, per ridurne l'indipendenza e l'autorevolezza diplomatica e militare (certo militare, mi sento più sicuro a sapere la mia Nazione meglio armata di molte dittature socialiste o islamiche presenti nel mondo) cosicché qualche altro Stato possa continuare ad agire indisturbato ad esempio in Cecenia (per mano della Russia), in futuro a Taiwan (ovviamente ad opera della Cina), o oggi in Afghanistan, si dà sempre ragione al diplomatico straniero che, offendendo i nostri governanti (come è successo in questi giorni), offende l'Italia intera che questi rappresentano perché votati dalla maggioranza; la stessa mossa ha invece l'effetto, per la bottega del partino nostrano di sinistra (uno a scelta), di sperare in un ribaltone, guadagnarci qualcosa in propaganda e forse vincere le elezioni. Ma di questo sciagurato gesto, cari lettori, ne risentirà il Nostro paese che continuerà a vivere di logiche particolari e affarucci di famiglia. Chiunque sia al governo, è inaccettabile che il ministro di un paese straniero si permetta di offendere il mio primo ministro, "mio" in quanto cittadino italiano, anche se fosse D'Alema, che posso criticare a casa mia, ma non tollero che lo facciano i rappresentanti di altri governi, avendo i loro interessi, né tanto meno chiederei aiuto a qualcun'altro per fare questo), ma ne risentiranno anche i popoli che sono vittime di ingiustizia come quello afgano che l'Italia deve liberare dai talebani, e presto, prima che arrivi l'inverno, e non come ha detto proprio D'Alema (che grazie a Dio non è più presidente del consiglio) dopo il terzo giorno di bombardamenti - "facciamo subito una tregua" -, cosa che avrebbe aiutato solo il terrorista che governa in Afghanistan che spera nell'arrivo della neve per continuare la sua strage in Occidente, perché di certo della sua popolazione credo che non se ne sia mai occupato. Per finire penso che, se il comunismo è morto, lo spirito anti-nazionale è invece vivissimo e alberga in buona parte del pacifismo che ha l'obiettivo del potere in Italia, e per questo è disposto a fare il gioco di altre nazioni, di altri interessi.

La commovente unità con cui il popolo americano si è unito ai suoi governanti, oltre tutti i particolarismi, è il segno di uno spirito nazionale che per molti in Italia deve essere d'esempio, ed è la miglior risposta a chi vuol mettere dubbi e ostacoli, sulla scelte che l'Italia è chiamata a fare con coraggio.

E comunque al prossimo corteo pacifista se sentirete solo slogan anti-italiani, e anti-americani chiedete al partecipante di turno, perché non ha mai manifestato per il Tibet: se non risponderà avrete la dimostrazione che il "pacifismo belligerante" (vociante slogan) a difesa dell'oriente, e quello silenzioso, a copertura delle nefandezze di quella parte del mondo, non sono una mia invenzione.

**Francesco Carlesi**

# Afganistan: 30 anni di guerre

Questo Paese nell'ultimo quarto di secolo ha avuto una storia alquanto "movimentata".

Infatti nel 1973 il re Zahir venne detronizzato da un colpo di stato organizzato dal generale Sardar Mohammed Daud, che impose cinque anni di dittatura militare e fu poi deposto da un contro-golpe degli ufficiali comunisti pro-sovietici.

Il nuovo regime militar-socialista fu però talmente duro da scatenare la rivolta popolare.

L'Unione Sovietica, temendo un'estensione della ribellione alle sue Repubbliche Islamiche (Turkmenistan, Uzbekistan e Tajikistan), nel dicembre 1979 invase l'Afganistan, occupando militarmente tutto il territorio.

Così nacque l'"opposizione armata dell'unione islamica", organizzazione che riuniva le varie fazioni dei guerriglieri musulmani (i mujaheddin), stanziata nella cittadina di Peshwar, al confine col Pakistan. Con l'aiuto degli U.S.A. in funzione antisovietica, il gruppo salì al potere nel 1992, eleggendo come presidente Rabbani.

Ma questi non ottenne l'appoggio di tutti i guerriglieri, alcune fazioni dei quali si orientarono verso l'integralismo islamico, creando il movimento dei Taliban (letteralmente "studenti di teologia cranica"), addestrato e sostenuto dal Pakistan.

In pochi mesi questi "studenti", coadiuvati dagli "Ulema" (studiosi di Islam), conquistarono la capitale Kabul, instaurando un governo integralista islamico, riconosciuto nel 1997 dal Pakistan stesso.

Attualmente forniscono "asilo" e protezione ad un certo Osama bin Laden, rendendosi corresponsabili dei suoi stessi crimini atroci, PER IL RESTO LA STORIA RECENTE E' ORMAI TRAGICAMENTE NOTA A TUTTI

By **MUTO**

## ECCO CHI E' OSAMA BIN LADEN



IL nemico numero uno degli U.S.A., l'uomo più ricercato della Terra in quanto "probabile" mandante del più sanguinario attentato terroristico che in tempo di pace il mondo abbia mai visto, Osama bin Laden, è il settimo di 53 figli di un ricco costruttore Saudita (che gli ha lasciato un'immensa fortuna in dollari). Laureatosi come architetto, lavora molto in patria, diventando un prolifico costruttore (tanto che veniva soprannominato "The Contractor"). Persona controversa, dato che, pur pregando Allah 5 volte al giorno (come da contratto, ndr) era un assiduo frequentatore del "Casino du Liban" (luogo assolutamente interdetto agli islamici), contornandosi delle "graziose fanciulle" che allietavano i frequentatori una delle quali racconta che era anche un forte bevitore di alcolici. Persona incoerente dato che si professa come uno dei maggiori esponenti dell'integralismo islamico. Dopo che nel '79 l'Unione Sovietica invade l'Afganistan, Osama sostiene l'opposizione armata dell'Unione islamica, che riuniva le varie fazioni dei guerriglieri musulmani (i mujaheddin), e quando ritorna in patria nell' '88, viene accolto come un eroe.

Ma nessuno, tantomeno gli americani (la cui CIA aveva addestrato lui e i suoi uomini nella resistenza antisovietica) sospetta che egli abbia fondato la ormai famosa Al Qaeda, la Base che a sua volta genererà la Sciabica (la rete, dall'arabo "Shabka"), la ormai tristemente famosa organizzazione che raccoglie tutti i movimenti di liberazione dalla "dittatura post-colonialista degli Stati Uniti", che combatte al grido della "Jihad", la "guerra santa" contro "gli occupatori infedeli del mondo islamico".

Dopo la Guerra del Golfo, dove viene arrestato per aver promosso una campagna di opposizione, Osama viene espulso dall'Arabia Saudita, si rifugia in Afghanistan dove stipula un accordo con i Talebani offrendo ingenti finanziamenti in cambio della loro protezione.

Accusato della tremenda strage dell'11 settembre alle Torri Gemelle a Manhattan (decine di migliaia di morti stimati), aveva già dei notevoli "precedenti" negli altri attentati da lui "comandati" nel 1993 negli scantinati del World Trade Center, nel 1998 contro le ambasciate americane in Kenia e Tanzania, (235 morti e 5500 feriti), contro il caccia americano "Cole" (17 marines uccisi).

Quindi un uomo molto pericoloso, pronto a tutto in nome di una "guerra", SANTA solo di nome, SANGUINARIA nei fatti.

LA CACCIA E' APERTA.....

By **MUTO**

# Oroscopazzo

A cura di Barbazza

**Ariete:** Colti da improvviso entusiasmo autunnale vi aggirerete sui monti pisani alla ricerca di funghi: in un piccolo anfratto scoprirete centinaia di piccoli funghetti rossi a pois bianchi, uguali uguali alle casette dei Puffi (da sempre il vostro cartone animato preferito)! Tenterete quindi di rivivere la vostra infanzia con una bella frittura di funghi, ma diventerete blu e quel Gargamella di dottore non sarà molto delicato con la lavanda gastrica.

**Barbazza consiglia:** Non puffate le puffe che non sapete puffare. Che è meglio.....

**Toro:** Dopo aver vissuto ogni attimo della vita di Taricone & C lo scorso anno avevate promesso di non farvi più prendere dalla sindrome dello spione. Ma si sa, la costanza non è certo il vostro forte, ed è un paio di giorni che storpiate le parole spacciandovi per nobile lord inglese (se siete uomini), o vi comportate come una ninfomane, parlate con falso accento romagnolo e pensate di rifarvi il seno. (se donne).

**Barbazza consiglia:** Fatevi nominare, ma nominare un buon psicologo.

**Gemelli:** Durante una solitaria passeggiata sulla spiaggia deserta inciampate in una lampada nascosta sotto la sabbia. Una volta strofinata uscirà fuori il genio che, invece di concedervi i famosi tre desideri, entrerà in sciopero per protesta sindacale contro la riduzione della produzione di lampade ad olio nel mondo. Vi toccherà dunque cucinare, lavare e stirare per lui fino alla fine dei vostri giorni.

**Barbazza consiglia:** Attendete fiduciosi un accordo con le parti sociali.

**Cancro:** Incontrerete dopo tantissimi anni il vostro compagno di banco delle superiori, il quale vi racconterà della sua laurea con il massimo dei voti, dei suoi innumerevoli viaggi per il mondo e del suo ottimo lavoro. Voi, squattrinato studente pluri-fuoricorso cadrete

in profonda depressione a cui tenderete di porre rimedio con un mix allucinogeno di Prozac ed alcool. Fortunatamente la Misericordia vigilerà su di voi.

**Barbazza consiglia:** Sorridente, l'importante è essere giovani dentro!

**Leone:** Presto un'esperienza elettrizzante vi colpirà: più esattamente vi colpirà un fulmine da 1,21 Gigawatt di potenza. A causa di ciò acquisirete incredibili poteri come il poter accendere i fornelli con uno schiocco delle dita e accendere una lampadina semplicemente tenendola in mano (con notevole risparmio sulla bolletta). Effetti collaterali: vi cadranno tutti capelli e gli amici incominceranno a chiamarvi "Fester".

**Barbazza consiglia:** Approfittate della prossima crisi energetica per proporvi come fonte energetica alternativa.

**Vergine:** Alla ricerca di una nuova spiritualità vi iscriverete ad un corso tantra-mantrico

new age; dati gli scarsi miglioramenti dopo quindici lezioni tenderete il tutto per tutto con un periodo di eremitica ascesi sui monti della Garfagnana. Quando i cani delle unità di soccorso vi ritroveranno sarete così congelati e anchilosati che impiegherete tre mesi per sciogliervi dalla posizione del loto.

**Barbazza consiglia:** La prossima volta abbiate più pazienza, oppure dotatevi di un opportuno supporto anatomico

**Bilancia:** Avete sempre patito i grigi e solitari pomeriggi piovosi autunnali, ma quest'anno un'importante novità vi verrà in aiuto: difatti nei prossimi giorni svilupperete una doppia personalità che vi terrà compagnia nei mesi a venire. Unico problema: vi innamorerete follemente della vostra nuova personalità, ma non sarete ricambiati.

**Barbazza consiglia:** Uscite con gli amici e cercate di dimenticarvi.

**Scorpione:** Avete sempre saputo di poter contare su di un sacco di "calorosi" amici che vi vogliono bene, ma il numero dei regali che giungeranno per il vostro imminente compleanno vi lascerà a bocca aperta. Sarete così felici da non notare che tutti i pacchetti ticchettano sinistramente.

Non preoccupatevi però: tutti conserveranno un bel ricordo di voi e della vostra festa di compleanno "esplosiva"!

**Barbazza consiglia:** Optate per la cremazione.

**Sagittario:** Dopo la tremenda esperienza primaverile pensavate di essere riusciti ad evitarlo; avevate cambiato casa, numero di telefono ed eravate partiti per un lungo viaggio. Ma una volta tornati, in una piovosa notte di novembre vi sveglierà il telefono e la solita voce vi chiederà: "Ma la vita è un sogno, o i sogni aiutano a vivere?". La persecuzione di Marzullo continua.....

**Barbazza consiglia:** Andate come ospite al suo programma, almeno guadagnerete qualcosa!

**Capricorno:** Appena arrivati a Pisa pieni di gioia vi avventurerete alla scoperta delle meraviglie nascoste della città: dopo una settimana di vagabondaggio, passando per Piazza Dante avrete un'illuminazione e capirete a cosa si riferiva il sommo poeta quando scrisse della "città dolente", della "perduta gente" e "dell'eterno dolore". Chiaramente questo vale solo per le matricole, voi "veterani" lo sapete già da tempo!

**Barbazza consiglia:** Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate.

**Acquario:** Finalmente ce l'avete fatta: dopo mesi e mesi di ricerca avete trovata la vostra casa ideale! Ampia, luminosa, costa poco, a piano terra sul Lungarno e quindi centralissima.

Peccato che le torrenziali piogge di fine mese faranno straripare l'Arno e voi vi ritroverete ad abitare in una piccola Venezia.

**Barbazza consiglia:** Affittatevi una gondola ed invitate il vostro fidanzato/a per una serata romantica in laguna.

**Pesci:** Settimana di perdite la prossima: rimarrete senza casa per colpa di un incendio, l'auto vi sarà portata via dal mariuolo di turno, e smarrirete la schedina vincente dicendo così addio a svariati milioni. Nonostante ciò rimarrete tranquilli, per voi va tutto bene finché c'è la salute! Ah, dimenticavo: perderete anche quella.....

**Barbazza consiglia:** Fate un salto all'ufficio oggetti smarriti.

# Il Forum della Discordia...ecco alcune delle opinioni interessanti raccolte sul nostro Forum tematico a proposito dei fatti dell'11 Settembre

Scrive RogerG

Titolo: alle soglie dell'inferno

Finalmente, dopo decenni nei quali la chiesa e i suoi messi hanno predicato al vento il verbo terzomondista e internazionalista di stampo sovietizzante: dimostrando di fatto di avere abdicato al verbo radical-razional-material del soddisfacimento dei bisogni come unica causa e unico fine dell'umanita', ecco che di fronte al pericolo della conquista del Nostro Mondo da parte di gente la quale in nome di Allah, vorrebbe riportarci all'età della pietra, si sveglia e diventa... o tenta di diventare la luce spirituale aggregante dell'intero occidente. L'occidente è frutto di Roma, della Chiesa e della Rivoluzione Francese. Su Roma/Washington non ho nulla da dire. Sulla chiesa ho detto. Sulla Rivoluzione Francese... bhè in fondo è l'origine del comunismo.

## Risponde Pio IX

Tit.:RE:alle soglie...

Il vero problema dell'Europa sono gli anticlericali, i catto-comunisti d'accatto e i radical-chic!Giuste o non giuste le Crociate richiamavano l'interesse di migliaia di persone, le battaglie contro i musulmani erano battaglie di religione ( e non per il petrolio) come si fa adesso ad urlare contro gli islamici se abbiamo perso le radici della nostra fede e riempiamo le chiese solo per sfoggiare la nostra cravatta o la nostra pelliccia?L'unica alternativa è il cesaropapismo!Alternativa al governo del capo dell'Islam, si capisce,tutto il resto è il nulla!  
W il Papa Re!

## Ancora RogerG

Tit: il tempo del coraggio

Il titolo è un po' prosaico, forse sì, ma vorrei dirvi due cose su cui ho riflettuto e se vi pare possono essere discusse.

1) La rabbia più forte verso le canaglie terroriste la sento scaturire dalla loro capacità di usare come arma contro di noi il nostro occidentale attaccamento alla vita.

2) La nostra superiorità non è una questione di razza o di religione, ma soltanto una questione storica: noi la stagione dei fondamentalismi l'abbiamo superata. Loro ci sono dentro da mille anni. Il medioevo del burka e delle mani mozzate è cosa nota

anche a noi. Ma l'abbiamo culturalmente superata. Per loro è una legge dello stato. E' giunto il tempo di accettare ciò che siamo, le nostre miserie e le nostre grandezze, di non fare dell'utopia da salotto un lavanda per la nostra coscienza. C'era una canzone... Settembre Nero era il suo titolo

## Risponde: Il Presidente

Tit: coraggio senza tempo

Quella canzone c'è ancora.

I nostri valori non passano e volano via per un tragico schianto d'aereo.

Sono morti migliaia di innocenti:è questa la rabbia!

Ma non mi sento nè di rinnegare quanto detto in passato nè di proclamare guerre sante contro tutto il mondo arabo ed islamico.

Pur condividendo il fatto che la società occidentale si è evoluta e sviluppata, specialmente nelle sue forme di vita civile,di più del mondo arabo,continuo a non trattare tutti allo stesso modo,rispettandone,come sono stato abituato, le tradizioni,gli usi, i costumi e la storia.

Trattare allo stesso modo la causa palestinese,la rivoluzione islamica komeiniana,la dittatura dei talebani,la dittatura del petrolio,l'islamismo illuminato della Giordania,la pazzia,neanche tanto islamica, di Saddam Hussein,non mi sembra giusto per tutta una serie di motivi.

Condannare il terrorismo cieco e vigliacco che uccide donne e bambini e civili inermi è un obbligo morale e civile:continuare a pensare con la propria testa non lasciandosi influenzare da ciò che ci ruota intorno anche.

## Controreplica di RogerG

Tit: RE: corraggio senza...

Scusa Dario... come dire che se invece di migliaia di morti avessero abbattuto due palazzi vuoti con due aerei senza passeggeri, sarebbe cambiato qualcosa?

Non avrei avuto meno rabbia.

Hai detto delle cose corrette, ma se mi permetti ne contesto due:

1. l'attacco alle torri non è un solo atto terroristico,

ma una dichiarazione di guerra e anche la prima delle sue battaglie.

2. pensare con la propria testa significa farsi influenzare e come dai fatti circostanti, è in questa realtà che dobbiamo vivere, pensare e, quando lo si deve, reagire.

Quando sentirò smettere di chiedere le prove della responsabilità di Bin Laden, allora avrò uno strumento adatto per ripensare ai concetti come il rispetto.

E' di oggi la notizia di un tentativo di lapidazione di un giornalista francese a Jalalabad...

Questa è barbarie non la reazione di una civiltà oppressa

## Interviene Vincenzo

Tit: oggi come ieri

Non so se si puo' parlare di errori di valutazione fatti dalla Destra nel passato sulla questione islamica: di sicuro penso che parecchi di noi ne stiano facendo nel presente. Questo filoamericanismo d'accatto io proprio non lo riesco a condividere, soprattutto perke' e' dogmatico (esattamente come l'antiamericanismo dei compagni!), privo di fondamento culturale, contro le nostre radici e le nostre tradizioni.

Se una Nazione da 50 anni fa il gendarme del mondo credo sia affar suo: per un certo periodo i loro interessi e i nostri hanno camminato insieme e in questo senso la scelta atlantica nn si puo' affatto rinnegare.

Tutto quello che e' stato dal 1989 ad oggi, dall'Iraq alla Bosnia, dal Kosovo all'Afghanistan secondo me non e' battagli di civiltà' ma solo difesa strenua dei propri interessi.

Per quanto riguarda il nostro rapporto con l'Islam... "Settembre nero" ti assicuro c'e' ancora

## Risponde RogerG

Tit: Re:Oggi come ieri

Filoamericanismo

1. d'accatto

2. dogmatico

3. privo di fondamento culturale

4. contro le nostre radici

5. contro le nostre tradizioni

Vincenzo, sembrano più atti di fede queste critiche che l'obbiettivo verso cui sono dirette...

Continua nella pagina successiva...

...I fatti dell'undici settembre hanno affondato una coltellata nella storia ben più profonda di cento o duecento anni.

Non hanno scoperto solo il sistema nervoso della Destra o

della Sinistra. Il sangue che sta spillando origina dai tessuti culturali, religiosi, morali che risalgono ai primi secoli dell'era che prendiamo come riferimento.

Non ho, e certo me ne scuso con te e con gli altri, la ricchezza di riferimenti con cui Francesco e Paolo hanno valorizzato i loro interventi, ma è sufficiente

guardare un po' all'orizzonte per vedere che tra queste rovine ci sono anche molte delle parole d'ordine e dei "doveri" ideologici cui implicitamente fai menzione. Lo scontro con la cultura Americana (non nativa) fatta grande anche dai nostri connazionali transitati ad Ellis Island, poi la seconda guerra mondiale, le bombe sganciate sulle città

italiane magari da qualche Giuliani o Sinatra. Una lotta fratricida. Dove sono ora le nostre radici? Anche solo quelle superficiali vecchie di un secolo? I miei i tuoi parenti?

Con il World Trade Center sono caduti anche loro. E questo non è "filoamericanismo", è amore e pietà verso coloro che (non mi sembra proprio imperdonabile) sento un po' più vicini a me di un mullah.

Ciao.

**Interviene Paolo**

Titolo: non volevo mi avete costretto

(...)Come nazionalista, o meglio patriota, istintivamente non posso che snobbare il dominatore imperialista; se non fosse che volgendo lo sguardo sul mio popolo o quello che ne rimane vedo solo conigli sulle macerie. L'America e' un paese di ghiozzi bovari, di pressapochisti, di mangiatori di troia, di obesi e di plutocrazia imperante. E' un paese pero' dove la liberta' e' espressa al suo massimo livello e la selezione altrettanto. Il livello del peso dello stato sulle scelte individuali e' minima cosi' come il livello di nepotismo; la societa' vuole efficienza, vincono i migliori. Ma lo stato non pensa a te neanche quando hai bisogno di lui...e questo e' un problema (ma non ci sono falsi invalidi). L'America e' l'unico paese al mondo dove se ti girano i coglioni o se ne hai voglia puoi fondare un partito nazista, razzista,

antisemita, comunista, islamico o quello che vuoi, presentarlo alle elezioni essere preso a sputazzi, ma puoi farlo. Non esistono leggi Mancino o le altre legislazioni europee sui reati di opinione.

L'America e' parte della civita' occidentale (...)con tutti i suoi limiti; quella civilta' che parte dalle prime ondate indoeuropee sull'europa nel XIII secolo a.c. (inizio dell'eta' del ferro), passa dalla Grecia dei filosofi e della democrazia (aristocratica, una democrazia dei pari), da Roma e il suo impero millenario padre di ogni pluralismo culturale, si permea del cristianesimo della rivoluzione francese (che ripropone temi classici) delle esperienze totalitarie del XX secolo.

L'America ha vinto la guerra e l'ha fatta vincere a chi stava con lei. Questo piccolo particolare ha fatto si che il centro del cammino dell'occidente traslasse dal Pantheon di Atene, dalle immense bellezze di Piazza San Piero a Roma, dai ponti e dai palazzi frementi di commercio di Londra, agli immensi grattacieli di NY, alla Silycon Valley in California (dove nascono in grossa parte i sistemi con cui ora stiamo comunicando), o alle grandi portaerei lanciate a protezione della sicurezza internazionale in tutti i mari del mondo.

Ecco perche' colpire le torri gemelle significa colpire un simbolo di tutta la civilta' occidentale.

Cosa c'e' contro? Ci sono le culture da sempre in antitesi. Quelle culture che rifiutano il concetto di liberta' della persona, nella sua dimensione culturale, economica e religiosa; quelle culture che affidano solo alla rivelazione, alla cieca fede, la verita' (direte anche il cristianesimo ma prima leggetevi Sant'Agostino e capirete che non e' cosi'), invece che cercare la verita' attraverso la ragione, il pensiero, la gnosi. (...)Culture senza rispetto delle cose, come creazione dell'intelletto e del lavoro dell'uomo e della sua storia, per le quali distruggere dei Buddha scolpiti millenni fa nella pietra o abbattere le torri gemelle, una delle piu' grandi opere della moderna architettura non provoca nessun rimorso. Quando bombardavano Bagdad veniva da pensare alle bellezze che sarebbero state distrutte (oltre che ai morti). Ma questo solo in una testa occidentale abituata al pluralismo culturale, vogliosa di conoscere tutte le culture e le civilta', per crescere per arricchirsi dentro(...).

Da questi pochi elementi potrete intuire perche' se avessi il fisico e l'eta' sarei fiero di partecipare in prima persona alle operazioni militari in atto; almeno per fare ammenda dell'atteggiamento vigliacco della maggioranza dei miei connazionali, che tremano per le bombe perche' sono abituati da oltre cinquant'anni ad essere difesi sempre dagli americani: contro il blocco comunista, contro Gheddafi (che mentre ci spediva i missili su Lampedusa faceva affari con gli Agnelli), contro il terrorismo. (...)

Con affetto,

Paolo

**Interviene Francesco**

Tit: sole che sorge

L'Inno a Roma è un motivetto in voga qualche anno fa che di certo preferisco.

Non sopporto chi cerca vie esotiche, quando un pò annoiato cerca la propria identità in posti che non conosce, e proprio per questo se ne figura il suo fascino...

Alzi la mano chi conosce un'istituto giuridico arabo! Se il fatto che il diritto arabo non si sia affermato neanche nei paesi islamici(quelli un pò moderni), dove I CODICI SONO I MASSIMA PARTE

LETTERALMENTE SCOPIAZZATI DA QUELLI OCCIDENTALI,un motivo ci sarà, non so se si tratti di superiorità ma probabilmente certe cose proprio perchè vere risultano particolarmente accettate in tutto il mondo. La geniale intuizione e ed elaborazione del Diritto è stata compiuta da greci e romani, di cui chi scrive in questo forum si dovrebbe vantare. E' una questione di civiltà il diritto? Certo. E quanto più esso è elaborato tanto più una nazione è civile, tanto più in quella nazione si è vicini alla giustizia e quindi a Dio. Il Diritto si difende con la spada, cari amanti dell'inciviltà, perchè il diritto è segno, è limite, è giustizia. Sarebbe quindi l'ora di fare più a fondo la nostra parte nella guerra, o per lo meno, auspico un ritorno dei circoli di destra sulla cultura nazionale, sulla civiltà romana, piuttosto che sulla pressapochismo e sulla superficialità pacifista

**Risponde Il Presidente**

**Tit: Alzo la mano io**

Alzo la mano io che un po' il Corano l'ho letto e il diritto islamico lo conosco,oltre ad aver letto Vangelo,Bibbia e il testo sacro per i Testimoni di Geova.

Il diritto per un popolo può essere storia, tradizione,sviluppo o imposizione.

E' assolutamente scorretto dare degli esotici a chi vuole confrontarsi con le altre culture e religioni conoscere significa poter criticare senza pregiudizi ma anche saper rispettare,tra l'altro conoscere per i sioux (cioè per gli americani!)significava accettare il mistero.

Mi rifiuto assolutamente di pensare che la civiltà occidentale sia quella americana,è assolutamente una fesseria scusate,l'america aveva delle civiltà grandiose che lo scarto della civiltà europea ha distutto.

I palazzi di New York sono stati costituiti in maggior parte all'inizio dai pellerossa, che a decine sono morti nella loro costruzione,la ferrovia americana l'hanno costruita i cinesi in condizione di quasi schiavitù,e ci sono morti anche loro,tant'è vero che gli USA restituirono alla Cina 10 tonnellate di ossa di cinesi morti costruendo la ferrovia (e fatevi un po' il conto di quanti potevano essere!).

Mi spiace proprio ma,sarò duro io, con greci e romani gli americani non vedo cosa possano centrare!

Se i miei connazionali sono diventati dei conigli io me la prendo con loro,non divento certo americano o faccio l'elogio di un'altra nazione!Gli americani hanno vinto la guerra va bene, ma qualcuno dovrebbe ricordarsi che noi la guerra l'abbiamo persa!E gli americani erano il nostro nemico!Ora,onore ai vincitori ma sempre il mio vecchio nemico rimane!!!

L'ultima considerazione va sull'eccesso di democrazia che ha influenzato qualcuno.

La democrazia,come la repubblica, sono solo dei modi di governo e di gestione del potere,a volte possono essere i migliori, a volte sono i peggiori,come tutti gli strumenti bisogna vedere che uso se ne fa.

Personalmente continuo a ritenere più consono alle mie radici (che sono greche e romane!) gli slanci eroici e passionali,il voler attraversare le colonne D'Ercole più per sfida che per un voto espresso a maggioranza dal mio equipaggio!

**Risponde Paolo a Il Presidente**

**Tit: il primo emendamento**

"il congresso non potrà mai approvare una legge che sia limitativa della liberta' di pensiero e di stampa". Ecco il primo emendamento della costituzione americana (fine del XVIII secolo). Andatela a trovae nell'Islam una regola di civilta' del genere...(XXI secolo)

**Interviene Anonymus**

**Tit: nessuno**

Il dibattito ce lo potremo fare anche in sezione avanti a una bottiglia di birra e in spregio alla tecnooogia americana. Io non penso di avere in tasca la verita' assoluta e credo di avere espresso a pieno la mia opinione sull'articolo di Aula che vi ho mandato.

Diceva Jose' Antonio rivolto ai camerati giunti da tutta Europa per lottare contro il terrore rosso "La mia Patria e' dove si combatte per la mia idea".

Io oggi sono fiero che questa idea non alberghi nella stampa conformista, nel filoamericanismo d'accatto o nelle alzate di mano dei nostri parlamentari. Ergo: l'America non e' la mia Patria!

Detto cio' per me l'abbattimento di un qualsiasi regime integralista religioso non comporta alcun rimpianto, quindi e' inutile che mi diate del talebano a cena con Bin Laden!

**Risponde F.C.**

**Tit: Re: nessuno**

Non ho letto il tuo articolo su Aula, ma a prescindere credo che per tutta la birra che ti ho visto bere la comunità mussulmana non potrà mai accoglierti tra le sue braccia.

La società del Rock e della Bud già scorre nelle tue vene, che tu lo voglia o no...

Ma a parte queste riduttive semplificazioni alcooliche, credo che non vada dimenticata quella canzone che fa:

"Buonanotte a te, amico mio,

questa notte di guardia i sei tu

la nel tuo paese che non conosco

tu sarai di guardia anche per me."

A difendere la civiltà contro il comunismo, per quarant'anni ci sono stati soprattutto gli americani a fianco di chiunque volesse difendere la libertà religiosa, le libertà personali. Certo anche la libertà di commercio, ma senza la libertà di commercio nessuna Patria vive, nessuna Patria sfama la sua gente, da lavoro ai suoi figli. Ma comunque, gli americani hanno combattutto con i valorosi afgani, oggi soprattutto quelli dell'alleanza del nord, e lo hanno fatto con grossi sacrifici.

L'unic A COSA CHE GLI POSSO RIMPROVERARE è DI NON AVER DATO SUFFFICIENTI ARMI ALLA NOSTRA NAZIONE (cosa che scontiamo adesso e che sconteremo in futuro se non ci impegneremo in questa guerra) ma con i governanti che ha avuto la nostra Italia credo che abbiano fatto sicuramente bene...non avrebbero saputo cosa farne.

**Per questo numero ci fermiamo qui**

# WHAT WOMEN WANT

## UNA COMMEDIA BRILLANTE



“Cosa vogliono le donne?”.....una domanda a cui molti uomini piacerebbe saper rispondere: essere in grado di scavare nei pensieri del gentil sesso, leggere i loro intimi segreti ed emozioni, magari per poi comprendere che tanto gentile non è!

Un'esperienza sicuramente eccitante, ma sarebbe davvero anche divertente?

Dovremmo chiederlo a Mel Gibson, protagonista assieme ad Helen Hunt della commedia “What Women Want”, in cui si trova a rivestire i panni di un seducente pubblicitario playboy in carriera che, dopo un "elettrizzante" incidente domestico, acquista la straordinaria capacità di sentire ciò che le donne non hanno il coraggio di esprimere ad alta voce.

Inizia qui il suo movimentato iter, ricco di equivoci e situazioni paradossali, attraverso la psiche femminile:dapprima sfrutterà a suo vantaggio questo “dono”, ottenendo così successi nel lavoro e nella vita sessuale, sicuramente resa più facile dal suo capire le necessità delle sue amanti.

Ma tutto avrà un prezzo: i suoi rapporti sentimentali

diventeranno presto falsi e prevedibili, e anche il rapporto con i figli verrà minato dalla terribile sensazione di sapere cosa veramente essi pensano dei propri genitori, di essere a conoscenza senza volerlo delle loro giovanili fantasie ed infine dalla frustrazione di non poterli punire.

Ma, come in tutte le commedie non poteva mancare il lieto fine, che comunque non risulta affatto scontato, anzi nonostante la apparente banalità costituisce il momento serio che invita a riflettere, all'interno di un film brillante e piacevolmente comico.

PAOLA PARISI

# PISA A PANCIA PIENA (E TASCHE ANCHE)

## Continua il viaggio tra i locali della nostra Città universitaria. I Ristoranti

Cari lettori affezionati, ecco dopo la pausa estiva il ritorno della rubrica più utile che possa esistere nel panorama dell'editoria pisana (potrei allargarmi all'editoria toscana in toto, ma ancora non mi sono montato la testa), come sicuramente tutti sapranno dopo i due vademecum sui locali notturni ed i locali "mangerecci" questo vademecum ha ambizioni più elevate : ristoranti, addirittura anche ristoranti romantici.

Come al solito i ristoranti a cui mi riferirò saranno a portata di studente, ciò significa che possono essere tranquillamente raggiunti a piedi o in bici e non che sono economici.

Cominciamo chiaramente dalla zona di Pisa che mi è più cara: S.Martino (ho pure l'adesivo "mi garba S-Martino" sulla macchina!); qui c'è soprattutto un grosso numero di pizzerie, alcune però sono ristoranti-pizzerie ed io elencherò e recensirò quelle che ho frequentato di persona o di cui ho avuto notizie certe dalle mie fonti.

1) Pizzeria S.Martino, Piazza Crocifisso; locale piccolo e confortevole, quasi a gestione familiare, con un ottima pizza, tra le migliori di Pisa, ma soprattutto un ottima panna cotta. Le luci soffuse potrebbero stimolare romanticismo ma l'intento del locale non è questo.

2) Pizzeria-Ristorante Galileo, Via Silvestri; l'aspetto ormai è più da ristorante che da pizzeria ed il menu lo dimostra ampiamente infatti: ottima la scelta e la qualità dei piatti e dei vini. Purtroppo l'unica pecca, ce ne deve pur essere una, è che non è proprio un locale romantico, ma credo che non fosse nelle intenzioni dei proprietari.

3) Pizzeria-Ristorante la Cereria, Via Gori; semplicemente un istituzione, la migliore pizza di Pisa a mio parere, forse un pò carente dal lato ristorante ma questo locale è famoso, del resto, in tutta la provincia (vengono pure da Volterra!) per la pizza al tagliere.

Non è molto romantico purtroppo, c'è sempre tanta gente, occorre prenotare anche 2 giorni prima, e per ultimo le cameriere sono davvero carine, distrarsi nei momenti romantici potrebbe essere pericoloso.

4) XXXXX e Mezza Corona, Via S.martino; non li ho mai frequentati ma passando continuamente di fronte a questi locali mi sono pur fatto un'opinione: XXXX sembra più che altro un pub pseudo romantico con velleità occasionali da ristorante, Mezza Corona mi sembra abbastanza romantico, ha l'aspetto da ristorante di lusso e se guardate i prezzi nel menu ne avrete la conferma, però mi astengo da ulteriori considerazioni.

5) Pizzeria Dab, Via/Piazza XXX; anche questa un istituzione, tutti siamo passati prima o poi dalla Dab, chi per un compleanno chi per vedere la partita di calcio ma credo nessuno per mangiare semplicemente la pizza.

6) Pizzeria Le Scuderie, Via Gori; anche questa un istituzione, però la pizza è nettamente migliore e l'ambiente è molto più elegante.

Adesso muovendoci oltre Via S.Martino, seguendo C.So Italia, giungiamo in Via la Nunziatina dove troviamo la Pizzeria il Pomo d'oro: assolutamente una sorpresa! la sorpresa, statemi a sentire, non sono le pizze ma la cucina brasiliana (la cuoca è brasiliana infatti) e fra tutte le specialità la famosa "fejuada" (sicuramente l'ho scritta male, il senso è comunque fagiolata) è assolutamente da provare, vale davvero la pena.

Oltre Via La Nunziatina si arriva in Via Mazzini, esattamente appena arriviamo in questa strada troviamo un altro ristorante abbastanza famoso e di ottima qualità: Il Nuraghe, come suggerisce il nome è un ristorante sardo; vi posso assicurare cari lettori che è davvero un ottimo ristorante, le specialità sarde sono ottime e particolarissime ed il servizio è impeccabile.

Unica pecca, se si può chiamare così, è la mancanza di romanticismo, nel senso che il locale non si presta tanto ad incontri romantici o ad amoroze dichiarazioni.

Detto questo saltiamo dall'altra parte dell'Arno per continuare il nostro viaggio nel mondo della ristorazione, fermandoci come prima tappa in un'altra zona che mi è molto cara: la zona mercato, Piazza delle Vettovaglie e dintorni per intenderci, dove segnalo essenzialmente 3 locali.

1) Osteria La Mescita; locale piccolo e molto caratteristico, il menu è ricco e privilegia la cucina toscana, ricchissima la scelta dei vini, ma soprattutto finalmente il primo locale che possiamo ritenere romantico (a patto di ignorare la bancarella di frutta che staziona fuori dall'ingresso, del resto siamo al mercato!) le candele non mancano ed a mio parere l'atmosfera del locale è molto conciliante, nel caso andasse qualcosa male ordinate una bella bottiglia di Chianti e riprovate tutto dall'inizio.

2) Osteria La Stanzina; altro posto molto caratteristico dove si mangia bene e che mi è sembrato anche abbastanza romantico, l'illuminazione è affidata molto alle candele e come si sa creano sempre l'atmosfera giusta.

3) S.Omobono; una piacevolissima sorpresa, non tanto romantico ma si mangia divinamente, da provare assolutamente la tagliata.

Sorvolando Piazza Dante merita un menzione Il Ristoro Al Vecchio Teatro, un locale assolutamente unico e particolare, non aggiungo altro, voglio stimolare la vostra curiosità. Eccoci arrivati, dopo un bel salto, ad un ristorante che forse è il migliore di Pisa, la disputa sulle varie guide è ancora aperta, la sua locazione è Via Voltorno ed il suo nome è "Il Ristoro Dei Vecchi Macelli".

Scusate la pomposità con cui l'ho introdotto ma la fama che lo circonda lo merita senz'altro: è il più elegante e sofisticato ristorante di Pisa senza dubbio, se volete far colpo su una ragazza portatela qui, vi cascherà ai piedi.

La cucina è ottima ed il servizio è impeccabile, naturalmente tutto ciò ha un prezzo quindi preparatevi a £80.000 a persona, ma se la persona lo merita prendetelo come un investimento.

Prima di concludere vorrei soltanto citare 4+1 locali: 3 di questi sono nella zona del Teatro Verdi e sono La Grotta, Le Bandierine ed il Fantasma Dell'Opera, tutti e tre ottimi ma chi spicca è La Grotta per qualità della cucina ed originalità del locale. Il quarto e l'Antica Trattoria da Bruno dove si mangia benissimo, è privilegiata la cucina toscana, mentre il quarto + uno è il Vecchio Dado, il mio ristorante preferito, siccome parla il mio cuore e non quel freddo calcolatore-degustatore da guida Michelin quale sono mi limito a dire che è il miglior ristorante del mondo e sareste proprio degli idioti a non frequentarlo.

Anche questo vademecum-guida è finito, mi scuso verso chi ho dimenticato e/o trattato male, speranzoso di esservi stato anche questa volta utile.

A presto e grazie di avermi letto (e di avermi pubblicato) **ADS**

# VIAGGIO NEL CUORE DELLA VECCHIA EUROPA. BUDAPEST



Per la nostra rubrica sui viaggi tratteremo in questo numero di una delle più belle ed antiche capitali europee: Budapest.

Budapest nasce dalla fusione di due grossi centri cresciuti nel corso dei secoli fino a fondersi:

Pest, fondata ai tempi dei romani nella pianura nei pressi del fiume Danubio, per secoli è stata il cuore pulsante di tutte le attività della zona, e Buda, di costruzione settecentesca, posta sulle colline antistanti la pianura, e che costituisce la zona residenziale della città.

Storicamente Budapest ebbe il suo periodo di splendore fra il X e il XV secolo quando divenne non solo la capitale del fiorente stato Magiario, ma anche un'importantissima scalo fluviale della merci che dal vicino oriente giungevano in Europa tramite la navigazione del Danubio.

In seguito vi fu un periodo di decadenza sotto i due secoli di dominio turco per poi ritrovare una certa prosperità sotto il dominio asburgico, anche se la sua fama fu sempre offuscata dalla "rivale" Vienna.

Oggi Budapest si presenta come una città modernissima, che ha saputo recuperare in brevissimo la chiusura verso l'occidente degli scorsi decenni, pur mantenendo però

una propria personale identità: passeggiando per la città infatti si può notare come persino nella costruzione di modernissimi palazzi si tenta di integrare il nuovo e l'antico riproponendo in chiave contemporanea l'architettura dei secoli passati.

In una città dal passato così glorioso gli itinerari turistici non mancano di certo: immancabile è sicuramente la visita al rinascimentale Castello di Budapest, dimora degli antichi sovrani della dinastia magiara, e al vicino Bastione dei pescatori, antico mercato fortificato di stile neogotico da cui è possibile godere un'indimenticabile tramonto su fiume Danubio. Se invece siete amanti della arte potete visitare numerosi musei nella zona Castello e in quella del "Bosco della Città"

(Varosliget) un'immenso parco cittadino all'interno del quale troviamo anche la monumentale Piazza degli Eroi.

Consigliamo anche una rilassante visita ad una delle numerosissime terme della città, alcune risalenti addirittura al periodo romano (quali ad esempio quelle di Rudas), ed una visita all'isola Margherita, posta in mezzo al Danubio, apprezzabile sotto la duplice veste di tranquillo parco diurno, che come sede di elettrizzanti manifestazioni musicali notturne.

Sempre in tema di divertimenti notturni vi consigliamo un giro per i pub in Dohany utca e nelle vie attigue, nonché nei numerosi pub posti all'estremità dei vari ponti (soprattutto dei ponti Erzsebet e Petofi).

Infine se siete amanti della musica techno e disponete di un'automobile potrete partecipare a numerosi party in club appena fuori la città, e soprattutto non potete perdere la Disco Parade, manifestazione simile alla Love Parade tedesca, che si svolge alla fine del mese di Agosto, durante la quale camion trasportanti grosse casse attraversano numerose vie trasformando così la città in un'immensa discoteca a cielo aperto.

Indovinate quante  
associazioni  
studentesche  
di destra ci sono  
a Pisa?



**AZIONE  
UNIVERSITARIA**

...ateneo pisano



[www.azun.it](http://www.azun.it)

La trovi in via Delle Belle Donne 7 (trav. Lungarno Gambacerti), info - 3470821813

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato a questo numero. Chi volesse intervenire, protestare, contribuire alla vita del giornale ci può contattare presso la nostra sede di via delle belle donne 7 a Pisa (dietro il comune) o scriverci un email a questo indirizzo [aula@azun.it](mailto:aula@azun.it). Aula lo trovate anche in versione elettronica sul nostro web [www.azun.it](http://www.azun.it)